

Bce: nell'eurozona il 54% delle transazioni in negozio è inferiore alla cifra di 20 euro

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

I micropagamenti senza spese

Lo chiedono **Confcommercio**, **Confesercenti**, **Fipe** e **Netcomm**

Il problema è che in Europa il mercato dei pagamenti è in mano a 12 grandi operatori che controllano il 78% delle transazioni, il 43% delle quali sono gestite da operatori esterni all'Unione europea

Le micro e piccole imprese sopportano dei costi delle commissioni che sono superiori in modo sproporzionato a quelli sostenuti dalla grande distribuzione che ha poteri negoziali più alti

DI ANTONINO D'ANNA

Euro digitale? Sì, grazie: è un'opportunità strategica per rafforzare la concorrenza, aumentare la trasparenza e ridurre la dipendenza dai grandi circuiti internazionali.

E sarebbe anche ora di abolire le commissioni in ogni canale di vendita per i micropagamenti, dal negozio di quartiere all'e-commerce.

A dirlo sono **Confcommercio**, **Confesercenti**, **Fipe** e **Netcomm**, per le quali è ora di dialogare con le istituzioni monetarie europee e internazionali. Se n'è parlato al convegno «Euro digitale: al lavoro per il futuro della moneta» che si è svolto ieri a Roma nell'ambito della *Rome future week* e con la partecipazione della Banca d'Italia.

Che i pagamenti siano sempre più digitali lo dicono i numeri: secondo i dati rilevati dall'Osservatorio pagamenti digitali del Politecnico di Milano, l'anno scorso le transazioni digitali hanno raggiunto un valore complessivo di

518 miliardi di euro, pari al 45% dei consumi complessivi e superando il contante, con oltre 10 miliardi di operazioni effettuate sui terminali di cassa (così le rilevazioni di Bankitalia).

Il problema è che però in Europa, osserva la Bce nel report *European payments landscape*, il mercato dei pagamenti è in mano a 12 grandi operatori che controllano il 78% delle transazioni, il 43% delle quali sono gestite da operatori esterni all'Unione europea.

È un problema per le micro e piccole imprese, per le quali i costi delle commissioni sono superiori in modo sproporzionato a quelli sostenuti dalla grande distribuzione e non hanno sufficiente potere negoziale per confrontarsi con giganti del genere. A maggior ragione **Confcommercio**, **Confesercenti**, **Fipe** e **Netcomm** sono concordi nel chiedere che nasca un benchmark europeo trasparente e orientato alle soluzioni più efficienti in grado di definire meglio i

costi di accettazione della moneta pubblica. In questo modo si scavalcherebbe l'attuale media commissionale delle carte di debito dei circuiti privati esistenti.

Non è tutto. È proposta ampiamente condivisa quella di azzerare le commissioni in ogni canale di vendita per i micropagamenti. Che si tratti dell'esercizio sottocassa o dell'e-commerce, sarebbe quindi opportuno evitare che le quote fisse erodano i margini delle attività.

Una proposta che farebbe grandi numeri: secondo la Bce, nell'eurozona il 54% delle transazioni in negozio è inferiore alla cifra di 20 euro. Ed a tutela della resilienza europea dei pagamenti digitali, le associazioni auspicano che i rischi tecnologici restino a carico delle strutture centrali di sistema, integrando l'euro digitale sui quattro milioni di Pos già in uso nello Stivale, oltre che su registratori telematici e retail online, senza nuovi oneri di adeguamento per le imprese.

— © Riproduzione riservata —





Nell'eurozona il 54% dei pagamenti in negozio è sotto i 20 euro